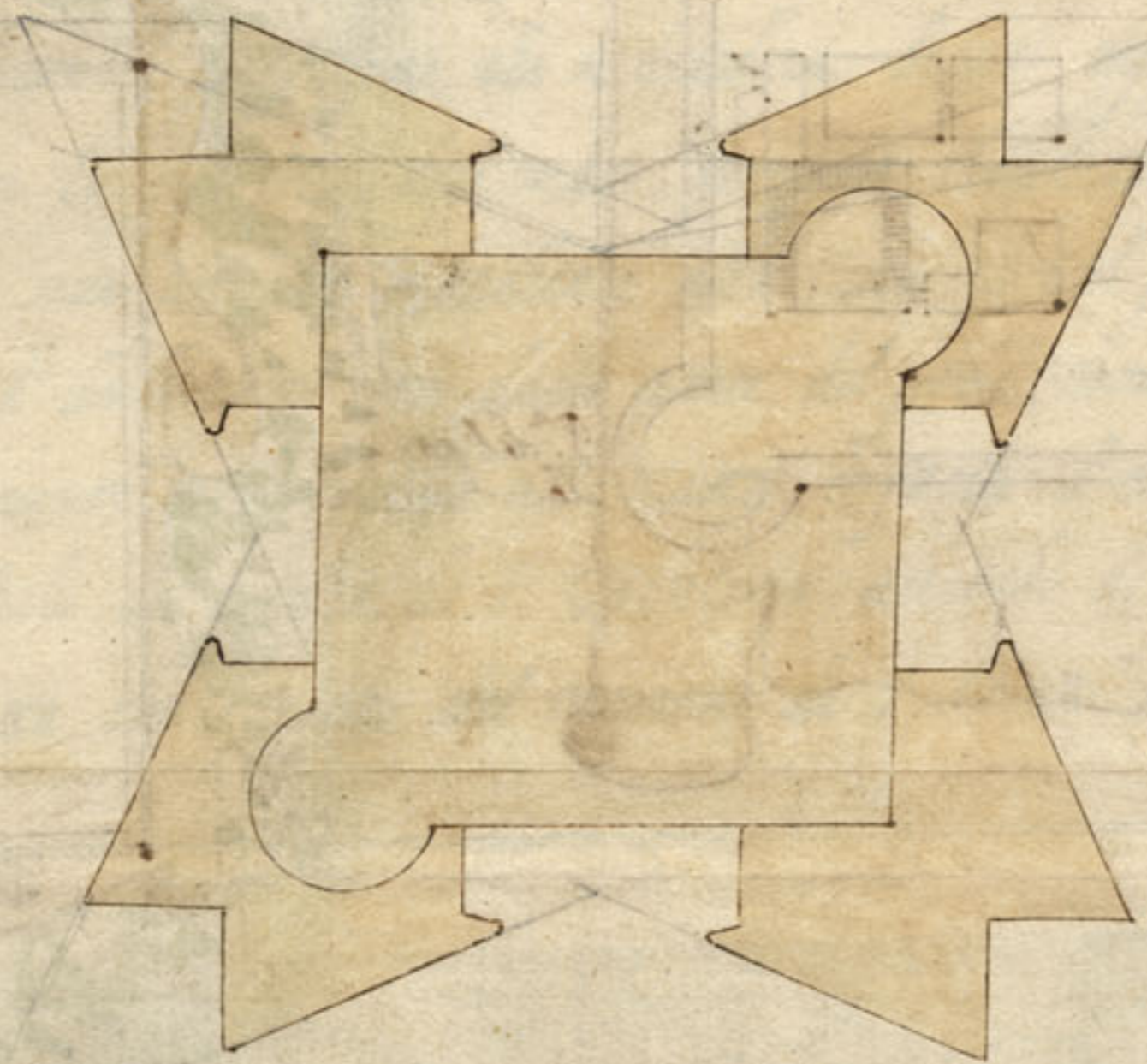


ella grande et luntana dal pedetto torreone et dal forte del porto l'artiglierie non la possono difendere. Contra laqual fortificatione si risponde che di quiui non si possono difendere i canelli che stanno in porto ne in l'Arracife, che è assai capace, ma per haver la bocca bassa et stretta non ui possono entrare gran legni, ne anuo si difenderebbe il passo al nemico, et ella restarebbe soggetta à molte eminentie di siti che gli stanno à cauagliero. A sua Maestà Catholica non dispiacque il parere della fortificatione del Stretto o gola fra i due mari, ma per la breuità comandò che per adesso si cressem alla fortezza uecchia alcuna difesa auicche più sicuramente quella si potesse difendere da terra, allaquale applicai i quattro Baluardi con spuntati per causa che ^{la} piuola forma i Baluardi ueneuano troppo acuti, et quelli uerso il mare usciano tanto fuori, che il farli era di non poca difficoltà; et il quadro uecchio resta à cauagliero à un Baluardi bami per piazza dell'artiglierie come dalla prospettiva che segue si può uedere.

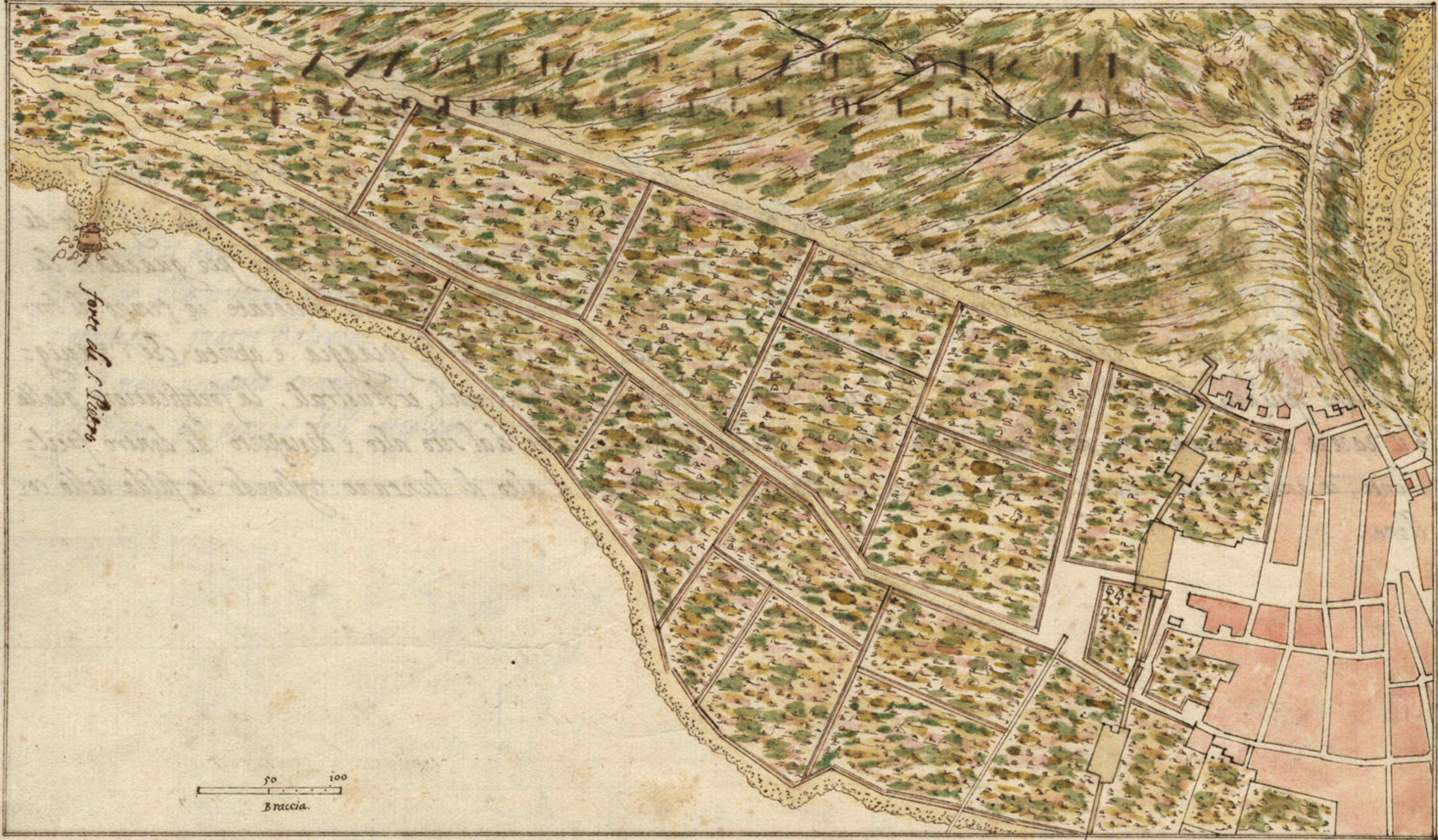


DEL SITO FRA IL REAL DI CANA-
RIA ET IL TORREONE DI S. PIETRO. CAP. 47.

Il disegno che segue mostra il sito fra la Città Real delle palme, et il torreone di S. Pietro dal lato d'Ostro, ilquale benche fra il mare et i monti sia piano, però ui sono di molte pareti di terra et di pietra secca per riparo delle uigne et de i grani che quiui si seminano, auicche dalle bestie non sieno danneggiati. Il torreone fu quiui fatto per guardare la Cala che gli sta sotto, et il mare; coniosiacosa che inuotro d'esso sogliono stare nauì et bareche ancorate in tempo di bon-
zansa, pericche quiui il fondo del mare è anai più netto che quello del porto; et la spiaggia è aperta che i nauig-
li possono spiuarsi dal lito à lor piacere, s'è ouorre loro con uenti Settentrionali, et Australi. La fortificatione gialla è il parere del Gouvernatore don Luigi della Cueua, ilquale dimostra come dal sito alto è discoperto di dentro facil-
mente, et anco i fianchi dalla parte di fuori; et i parapetti, et piazze d'alto di lontano togliendo la falda della co-
llina.



634.



forte di S. Pietro

50 100
Braccia.

64 65

DELLA CITTÀ DI TELDE. CAP. 48.

Questa è piccolissima Città di trecento fuochi, situata presso un fiume, et uicina à due gran populationi antiche in lingua Canaria nominate TARA, SEND^{RO}, lequali affermano gli antichi (come anco dalle uestigie loro si comprende) ch'erano di grande circuito, et arriuaano al numero di quattordici miglia case; lequali parte fatte in alto sopra di terra, piccole, rotonde, et fra strette strade erano de' poveri, et parte sotto terra con somma industria lauorate come altrove habbiamo detto erano de' nobili et de' piu ricchi. Ma tornando à questa piccola Città, ella è in piano lontana due miglia dalla Costa del mare che guarda il leuante, et alle spalle, et dalla parte d'ostro alcune miglia lontano ha la montagna che con chiaro et sereno orizzonte porge grandissima dilettazione alla uista, et manda in giù i freschi uenticelli del temperatissimo zefiro che quiui corre che in continua quiete rasembra la uera pace de' gli elementi, et l'antica felicità che i poeti raccontano di questi campi. quiui la campagna, et le ripe del fiume è ricchissima di zucchero, uino, frumento, orzo, et d'altri tesori della terra. et la città è habitata da gente nobile, che amando la tranquillità, e fuggendo le disensioni e i litigi del Real delle Palme quiui si godono l'antico ocio et i diletti dell'agricoltura et della villa; il cui sito è grande et sproportionato à qualunque fortificatione, per il che mi parue che era meglio fortificare quello di S. Maria per essere alquanto alto, cinto da un piccolo ualletto, dal fiume; et medesimamente situato dalla parte uerso il Real delle Palme, de' doue ui puo uenire il soccorso, occorrendo che i nemici auilissero da questa parte de' l'isola per saccheggiare in prima questa Città. Il Governatore don Luigi della Cueva fu di pa-



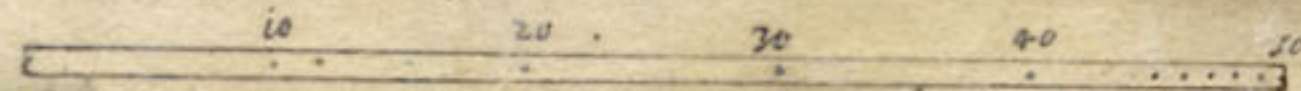
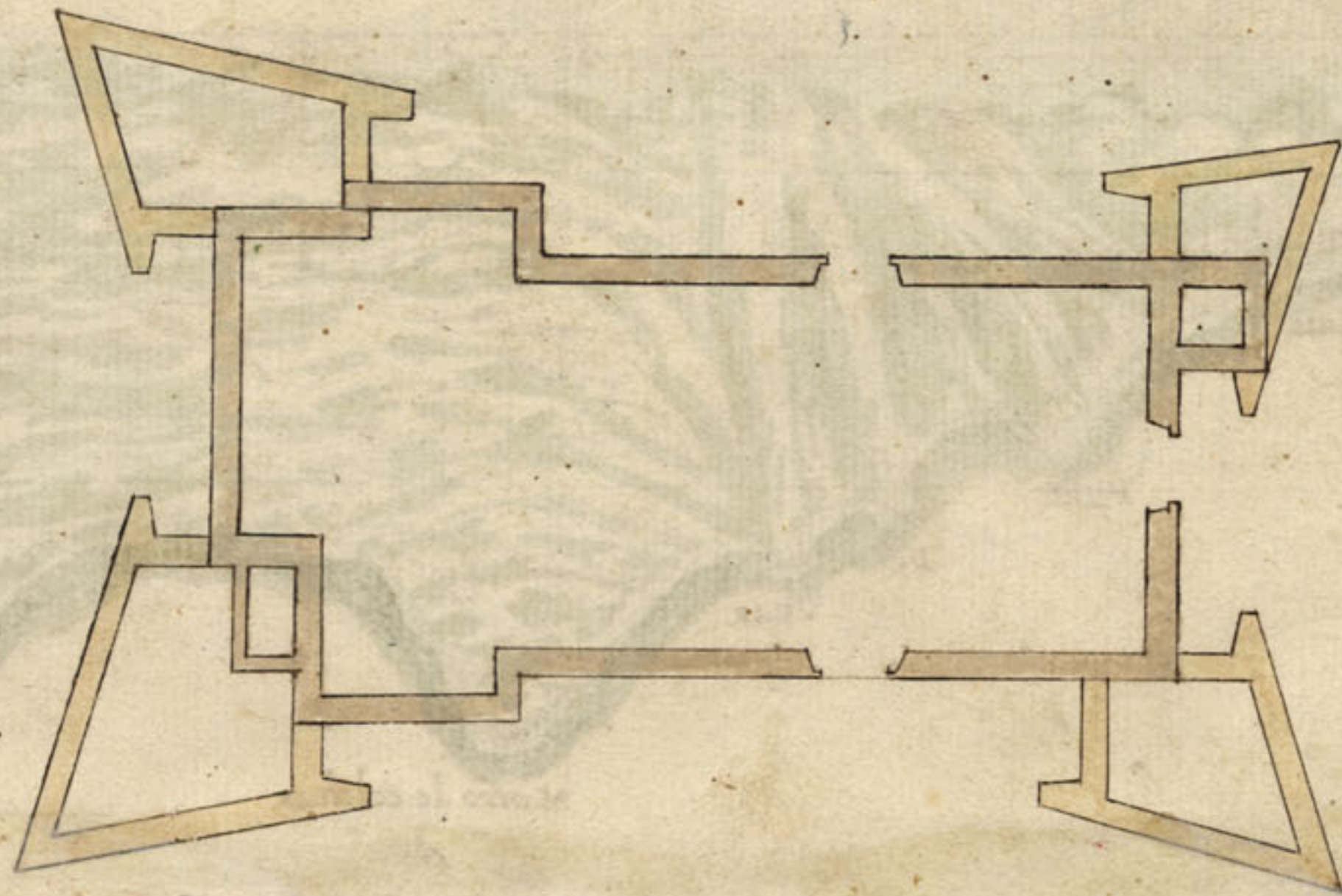
SENDRO.
antico de
canari

TARA CITTA

Scala di cento passi andanti

a. S. Giovanni
 b. Hospitale
 c. S. Maria
 d. fontana
 e
 f. piazza

vere che si fortificasse il Domo, ch'è la Chiesa di S. Giouanbattista, acciòche quiui fosse commun difesa di essa Chiesa, et de' Cittadini; laquale per esser in parte che senza grandissimo trouaglio non si puo soccorrere, non satisfa à quelli che si fondano in la ragione della guerra, et anuo più perché le case, e i terrazzi restarebbono à cauagliero à essa fortificatione; et le Strate sono tanto strette (come si uede per il secondo sequente disegno) che i fianchi de baloardetti restano troppo picuoli, et le spalle debolinime, per ilche giudicio la fortificatione dell' altra Chiesa di S. Maria esser assai meglio intesa per causa del sito uantaggioso, et per quello che si è detto.



mozze braccia.

PROGETTO DI CANTIERI

AVVIAZIONE DEI TIRANTI



PROSPETTIVA DI CANARIA.

DESSERTIONE DI TIRRENE CAP. VIIII.



LIBRO DE CANARIAS
DESCRIZIONE DI TENERIFE. CAP. XXXIX.

Questa è la maggiore delle fortunate et più superba, laquale posta in mezzo dell' altre discuopre 1500 miglia attorno di mare che le fa l'orizzonte, et di gran lunga è più dell' altre ricca di Zucaro, et di bonissimi vini, iguali si nauigano in diuerse parti del mondo come si disse nel capitolo di Canaria. È di gran mercantia, perché è popolata più di Canaria, et della Palma il doppio, et la maggior parte da gente Portoghese, laquale auanzando in la industria dell' agricultura à l' altre nationi Spagnuole l' han resa di maggior fertilità et ricchezza. Dalla parte di Tramontana è piena di bellissime ville di 300, et 600 case l'una, et ha di fruttuosissimi terreni, spessissime et altissime setue, che per la maestranza de' nauigli, et edificij, è cosa di marauiglia; conciosia che oltre à quello che ne dice Plinio, ha gli alberi di tanta grossezza et larghezza, che con le tauole che si segarono d' un pino si copesse una Chiesa d' 30 piedi di lunghezza, et 48 di larghezza; et con un' altro pino simile si copesse un' altra Chiesa pur lunga 110 piedi, et larga 35. Dalla parte d' Ostro è abrugata et guasta da infiniti vulcani antichi, et poco fertile, perche quiui non ha tanta copia d' acque, ne di terreni per coltiuare. Ella è triangolare et di circuito 174 miglia. Al tempo di Giuba et di Plinio fu detta Niuaris dalla neue dellaquale è caruo quasi tutto l'anno l'altissimo monte ch' ella ha detto il Pico di Teida: secondo tena in Occidente. Innanzi al Saluatore più di 500 anni si chiamò Pintuaris, et dopo da Tolomeo (al mio parere) Aprositus, che aludendo à l' altissimo monte, inaccessible vuol dire. Da gli Iolani (innanzi ch' ella fosse conquistata)

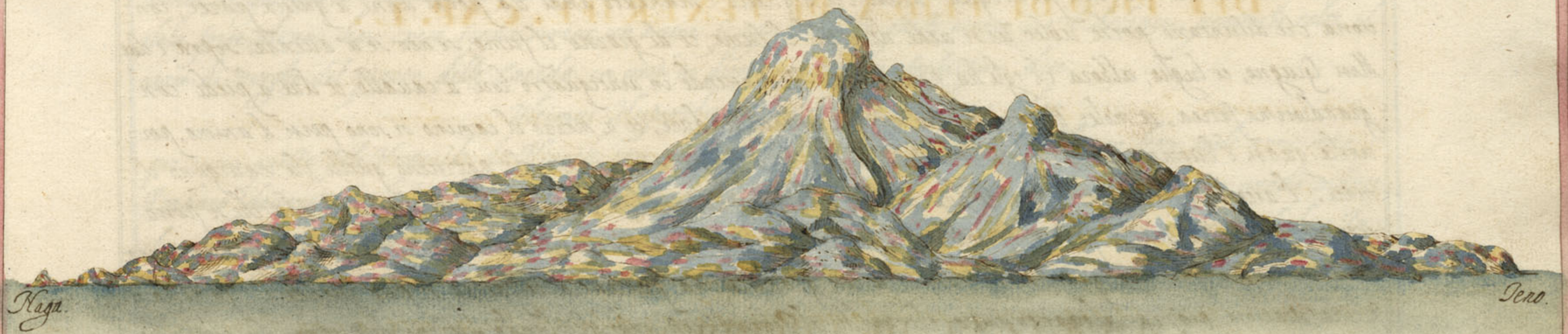
fu detta Chineechi, et da i Palmen Tenerife che tanto significa in lingua loro come monte di neve: come dal candore del-
laquale il Caucaaso. Questa Isola è illustrata dalla deuotissima imagine di Nostra Donna di Candelaria, che qui-
ui apparue nonanta anni innanzi ch'ella fosse de Cristiani, et per la predicatione, et martirio di due santi Mo-
naci Scozesi Malouio, et Blandano: de iquali più oltre si dirà. Dista da Canaria 45 miglia, dalla Gomera
14, et dalla Palma 52.

DEL PICO DI TEIDA DI TENERIFE. CAP. L.

Questo famosissimo Pico è laudato per la sua grandissima altezza laquale da marinari è discoperta 440 miglia in mare
che sono settanta leghe di Spagna; onde si crede ch'ei non ceda punto al Arato, al libano, al Atho, et al Olimpo, anzi
quegli auanzi. Perioche quando il Cielo non è tutto coperto dalle nuole, si uede questo monte alzarsi quasi più della
mità sopra di loro, et io ritrouandomi più uolte sopra gli altissimi monti della Palma, et sopra le Aene nuole, le-
quali coprendo sotto il mare et l'Isole insieme con grandissima pioggia et tempesta, il uidi sopra il conueno loro
tutto alto, che quasi pareua sopra di quelle hauer principio; et similmente stando sopra la cima d'esso: ilche
à l'uomo di non assai chiara uista parrebbe et ^{che} quella bianca pianura delle nubi et nuouo horizonte fosse il mare,
o bellissima pianura della terra, si come ueramente pare à tutti i risguardanti. Da presso, et di lontano è os-
curo come il descrive il Tasso. *Lo s'offri di lontano oscuro un monte, Che tra le nubi nascondea la fronte.*

Prospettiva di Tenerife.

Teida.



è uago alla uista (bench' ci sia senza alberi) et di superficie et lineamenti uguali come più sotto ci disse.

A l' acute piramidi sembriante
Sottil in uer la cima, e'n mezzo grosso.

Et mostrarsi talhor così fumante

Come quel, che è d' Encelado su'l dorso;

Che per propria natura il giorno fuma:

Et poi la notte il Ciel di fiamme alluma.

Perciò per i grandissimi incendij, c'è mostrato è tenuto il secondo Mongibello; et per alcune cause naturali haueo haueuto d' incendio il stesso principio: anco che à questo è mancato assai da pochi anni à questa parte; con-
cionia che diluntano poche uolte ui si uede di notte il lume, et di giorno il fumo, se non se u' ascende sopra i due
Mesi Giugno, et Luglio; allora che egli ha poca neue. Vi s' ascende in uentiquattro hore à cavallo, et due à piedi con
grandissima fatica; et molte persone si sono messe à uolerui andare, et à mezzo il camino si sono persi d' animo; per-
ciò che quasi l' huomo si sente uscire di se stesso, et patire le angosce et nausea che patiscono quelli che nauigano il
mare. L' ascensione difficile è poco più di due miglia, et la metà così ardua, che non u' è sentiero ne strada che si possa
seguire; ed è tutta questa piramide coperta di piccole pietre pomice finissime, sopra lequali facendo un passo innan-
zi si sdruciola indietro quasi altro tanto, et con grandissima paciencia et fatica si può ascendere. In cima u'
è una spatiosa piazza alquanto cupa, che pende al Ponente, con una girandola attorno di pietra, che circonda
suo para andanti. Quiui è euessua seccità, che stringe con forte il capo, che giudico (per quello che ui prouai)
huomo nissuno poterui uiuere uentiquattro hore. Il pan fresco, et altre uittouaglie che ui si portano, in un subito
si fanno dure come pietre, et uidi alcuni villani che per poter mangiare poneuano il pane à intenerire nelle

bucche del fuoco che ve ne sono infinite per quel piano, et dal lato di fuori verso leuante. In questa somità la terra è pastosa morbida, et di tal natura, che senza sentire abrugia le uestimenta se vi s' appressano, et in le parti più secche tenendoui alquanto la mano n' esce acqua chiara, et calda. Quiui sono grandissimi et scurissimi venti senza ueruna humidità il Mese di Giugno, per il che giudicai esserui la parte più alta della prima region de l' aere, doue le secche esalationi si zagirano. Da questa cima si uedono tutte l' altre isole d' attorno, et appare il sole innanzi ch' egli habbia scacciato la scurità della notte dal mare, et nuouo Cielo, nuoua terra, et nuouo mare; per il che forse alcuni han creso (come scriue un autor Spagnuolo) che questo monte sia l' Atlante, per uicche tolto il uerso di Virgilio del quarto delle Eneida in uerse di dice *ultimus Aethiopum, dice*

Ultimus Hesperidum locus est, ubi maximus Atlas.

per essere queste isole Hesperide da Hercole con nominate. Ma si bene mi ricordo d' haueo letto molti anni sono) Pindaro descriuendo in questo Oceano Atlantico la sede de i Dei, fa che la ninfa Tirri siede sopra questo monte, il cui nome greco alto, o cosa ch' in alto sta uol dice. Gli antichi isolani l' heide il nomarono, che uol dire Inferno dal spauentoso fuoco, rimozaggio, et tremore ch' ei soleua fare; onde il giudicauano stanza di demoni.

**DE GLI ANTICHI POPOLI DI TENERIFE .
CAP. LI.**

Si tiene che anticamente gli Africani Azanegri popolauero questa Isola, et la diuidessero in noue Regni, equali ciasche-

L'uno hauea il suo Re da loro nomato Mencei. l'uno era Detzenubia Re di Taor cioè della Horotaua, et il più potente, perche
 egli hauea 6000 huomini da guerra, l'altro Acaime Re di Guimar, il terzo Aguassona Re d'Abona, il quarto Abitocaz-
 pe Re d'Adexe, et altri, i nomi di quali non si sanno. A questi Re succedeva nel Regno il fratello, et doppo cominciava
 la disendemia dal primogenito, et la loro ellectione era fatta da' più nobili et parenti iguali faceuano giurare il Re
 eletto sopra un osso d'alcun suo Re antecessore et parente, ilquale haueue lasciato santa memoria e gran fama,
 et poscia sopra il detto ^{osso} giurauano ane' emi, et il baciavano, et poneuano sopra il capo ne più ne meno come il Re ha-
 uea fatto in prima, et doppo sopra le spalle, dicendo, agognè, i acozan, i gnatzhagna chacognamet; che vuol dire giuro per
 l'osso di colui per ilquale te faetti grande: et con queste et altre cerimonie faceuano i Re; iguali nel maritarsi haueua-
 no grandissima cura, perciocche mandando donne d'ugual sangue et grandezza oca premeo pigliar per moglie le loro
 sorelle. Il verno uiueuano presso il mare, et l'estate alla montagna, et caminando gli era portato innanzi una pertica
 sottile detta Anzpa ben lauorata, laquale era il segno Reale; et incontrato da' suoi vassalli gli era netati i piedi, et
 baciati con grandissima humiltà. fra questi Isolani u'erano tre sorti di gente, cioè villani, Nobili, et Nobilissimi; et era-
 no quelli che disendevano di sangue reale. i villani erano chiamati Achicaxana, i Nobili Cichiciquitza, et i più nobili
 Achimencei, fra iguali ui furono huomini di grandissima forza et destrezza, et giganti alti quatordecim piedi: uestiua-
 no come i Carai, et adornauanni (massimamente le donne) di conchie marine, et d'altri abbellimenti che si trouano
 per la spiaggia del mare. Confessauano il uero Dio con questo nome Achquaiaxera, et Ochoron Achaman, cioè sostenta-
 tore del Cielo et della terra; anora il nomauano Achuhuran Achahucanae, cioè il grande, il sublime; et alla nra

70 71

Donna Chaxiraxi, et anco la chiamauano Armaxi quaxiraxi, che vuol dire la madre di colui che sostenta il mondo: uo-
gliono anco che à Dio chiamassero Arguacra fan ataman, che vuol dire Dio del Cielo, perché anco il Cielo era
chiamauano ataman; et che celebrassero alcuni di festiui. Numerauano l'età della Luna per differenti nomi, et quel-
la d'Agosto era detta Begnesmet. Hauuano battesimo d'acqua con laquale battegiua una uenerabil donna; che
per ciò con tutti contraeua parentado; et diceuano Eauer Inferno nel Pico de Teida (perche l'Ceida vuol di-
re Inferno, et il demonio quaxiota) et che Dio haueua fatto il primo uomo et la prima donna di terra. Tutte
queste cose religiose hebbono da due santi scozeri Maclouio et Blandano dell' ordine di S. Benedetto, et padre il Blan-
dano di tremiglia monaci, equali (secondo il vescouo Cabilonense, et il Maurolicio nel suo Calendario ambo insie-
me sette anni continoi illustrarono con la predicatione euangelica queste isole fortunate, et particolarmente questa
di Teresife, al mio parere, per la religione che ui restò al tempo di Giustiniano primo Imperatore, che fu doppo il
natale del Salvatore 525. anni: et che quiui il beato Maclouio resuscitò un gigante, ilquale da lui battegiato referi
la pena de Pagani, et de Giudei, et poco doppo tornò à morire. Innanzi à questo tempo si crede che fra questi Iulani
non ui fosse religione alcuna, et che comunemente usassero con le donne, ^{con} eccetto la madre, et non haueuero giustitia, ne
gouerno, ma che tutti fossero ladroni, et totalmente gentili. Hebbero appresso di loro officiali mecanici, et molte cose per
il uiuere come fra noi, eccetto formento, et boui. Non poteuano parlare fuori di casa con donna alcuna sotto pena
della uita, et quando uoleuano maritarsi gli era concessa la moglie ch'ei chiedeano, ma senza dote; et il marito
poi stoffo di lei poteua rimandarla à casa di suo padre, et teneua i figliuoli, equali per il diuortio del padre et

della madre restauano bastardi, et si dice che poteuano maritarsi con loro parente, euento con madre et sorella. Queste et molti' altre cose sono state conseruate dalla memoria delle genti, lequali per non esser di curiosita à i lettori le lascio ad altri scrivere.

DELLA CONQVISTA DI TENERIFE, CAP. LI.

Dato fine alla guerra di Canaria che durò dieci anni continoi, desideraua il Re Catolico di fare ogni sforzo perche con prestezza si conquistassero l'altre due Isole che restauano, cioè quella di Tenerife, che fu l'ultima, et la Palma. Onde per la morte di Grouan Rexon ilquale haueuano ammazzato in la Gomera diede il carico di queste due imprese à Alonso hernandes de lugo gentilhuomo spagnuolo, ilquale con grandissima diligentia conquistò la Palma in pochi giorni, per che gli Isolani di quella erano uili et poco bellicosi. Et ritornato egli uittorioso à Canaria à ristaurare le sue genti, et trouato quiui seicento fanti con alcuni caualli, che per ordine del Re il Duca di Medina hauea mandato di Spagna à carico di Bartolome de stupinan per la guerra di Tenerife, conciosia che per esser ella grande et popolata si temeano che ella fosse un'altra Canaria, menne insieme quasi mille fanti, et quaranta caualli, con iquali senza indugio nauigò al porto di Santa Cruz di questa Isola allora detto Agnazo, et sbarcato in terra (trouando disensione et guerra fra i Re che possedeuano l'Isola) hebbe per sottile industria intelligenza et confederatione con tre di loro, cioè quel d'Abona, quel di Naga, et quel d'Adexe; iquali faceuano guerra

71 72

à Benchomo Re di Toro più di loro potentissimo; perché, come innanzi s'è detto, egli solo haueua sei miglia huomini da guerra. Da questa confederazione nacque parere che ^{da} due parti si assaltasse il Re di Toro, cioè i Re insieme da un lato, et il lugo con il suo esercito et con buona parte de gli Iolani da l'altro, ilquale mentre egli così ordinaua le cose fece l'alloggiamento doue adesso è la Città di San Cristoual presso una laguna, et lasciati alcuni soldati in guardia fu marciando in ordinanza uerso la Horotaua à incontrare Himenechia fratello di Benchomo, ilquale con grosso esercito marciua alla uolta de' Cristiani, et il Re uerso l'altro esercito de gli Iolani. Himenechia, et il lugo s'affrontarono presso à Centeio al pie d'una montagna, et doppo buona pezza che fieramente combatteuano, non potendo i ualli essere d'utilità per il sito montuoso, piegò la uittoria contra i Cristiani, et ammazzarono assai di loro, et il resto fugarono sino al mare; iquali s'ei non hauesero trouato quiui nel porto i nauigli che con batelli frettolosamente gli imbarcarono, sarebbero restati quasi tutti morti o fatti prigioni. Il lugo con questa rotta (sendogli anco stato ammalato il cauallo et à lui dato una ferita sopra la bocca) si ritirò à Canaria à pigliar nuoue genti et consiglio di ciò che egli hauea da fare. l'altro esercito amio, che con quello del Re Benchomo combatteua dall'altra parte della montagna uerso il Pico di Teida n'ebbe quasi la uittoria, pecciòche fra l'uno et l'altro ui fu poco danno, et ambi se ritirarono in salvo. Doppo Chimenechia sendo ripreso dal fratello perché ei non hauea seguito la uittoria, rispose, lo uinto, che è officio mio, faccia adesso i Macellaci il suo: dando à intendere che il Generale non deue imbrattarsi le mani nel sangue de' nemici, se non è difendendo la propria uita: et questo esito hebbe il principio di questa guerra. Mentre Alonso di lugo metteua gente insieme et si preparaua per ritornare à questa Isola, ogni di mandaua messaggeri à i

Re

Re confederati avvisandogli ch' il danno ch' egli l'avea ricevuto non era di consideratione, et ch' ei s'era ritirato a Canaria
 solamente, ^{per} pigliar vittuaglie et maggior numero de' soldati per dar fine con piu' prestezza alla guerra, pregandoli volentieri
 conservare la fede data, ch' ei presto si ritroverebbe con emi loro. Et men insieme mille et cinquecento fanti spagnuoli,
 Canari, lanzatini, et ottanta cavalli, passo al porto di Santa Cruz, et unitosi con i confederati marciarono alla volta
 del esercito del Re di Tavo, ilquale insieme con suo fratello si conducevano verso i nostri. Gli eserciti si scopersero l'
 un l'altro nel piano della Laguna, et mentre ambi si ponevano al ordine per combattere, Mananidra valorosissimo Ca-
 nario, sendo dal lugo domandato perche' ei tremava, rispose, tremano le carni per il gran pericolo nel quale Eoggi le
 pone il cuore. Qui si diede la battaglia d' ambe parti, et combattendoti quasi sei hore, uinsoro i Cristiani, iquali
 ammazzarono la maggior parte de' nemici, et il Benelomo; il resto fuggendo a Toro, il di seguente essero Re Himenezia,
 ilquale
 rinforzato di gente d' aste brucolate in punta, et di dardi lunghi come pili romani fatti a guisa di forizza, armati
 si venne ultimamente a incontrare con il lugo dal quale ebbe l'ultima rotta nel luogo della Matanza, con detto
 per il gran numero degli isolani nemici che vi restarono morti. Con questa seconda battaglia et ultima vittoria il
 lugo diede fine alla guerra di questa Isola, et a tutte l'altre, conciosia che tutti gli altri Re diedero subito l'obedi-
 enza al Re di Spagna, et si fecero Cristiani; iquali hebbero da Sua Maesta possessioni et intrate in Spagna dove
 honoratamente vissero. Alcuni vogliono ch' innanzi questa spedizione del Re Catolico altre persone intentasero
 d'acquistare questa Isola sino dal principio che venne Giovan di Letancurt, ma che sempre n'haverono il peggio;
 perche' come persone particolari et di poca forze non potevano sostenere la guerra. Con ella duro quasi doi an-

ni doppo che la comincio Alonso de lugo, et hebbe felice fine à 26. di luglio ne gli anni del Salvatore 1495.

**DELLA CITTÀ DI S. BARTOLOME DE L' ISOLA
DI TENERIFE. CAP. LIII.**

3 Cristoval.

Questa città edificata doppo la conquista, è la maggiore et più habitata di tutte l'altre di queste isole, coniosia che oltre à mille case ch'ella ha, ciascheduna d'esse ha dentro grande ampiezza d'orti pieni di naranzi et altri bellissimoi alberi; ed è situata in una ampia et spaziosa prateria su la cima di monti, equali prolungandosi verso la punta di Naga per spatio di doi miglia e mezzo le fanno attorno un bellissimo et diletteuole Anfiteatro; et per esser ella in alto verso Tramontana ha di molte nebbie, piogge, et grandissime intemperie per i venti settentrionali che in alto freddi di continuo la battono: che per ciò le facciate delle case che risguardano il settentrione sono humidissime, et la metà delle strade discoperte da detta parte piene d'erbette, per la humidità che le fa germogliare tutto l'anno. Gli edifici sono bassi, et malenzoni, ma diluntano stando sopra alcun uicino colle tutta la città pace assai bene, per essere le strade diritte, le case piene d'alberi, et la laguna uaga. Quiui reside la giustitia et il gouerno popolare; et gentiluomini ricchi, et mercanti di Spagna, francia, fiandra, Inghilterra, et Portogallo; et di loro, et de gli isolani ci sono huomini assai ricchi. La città è lunga mille e cinquecento pava ardanti, et larga mille e settecento, et gira intorno cinque miglia e seicento. La laguna è adunatione dell'acque de' circonuecini monti, che per il fiumicello verso Tramontana s'empie, et per l'altro che corre verso leuante si uota; laquale ha poco fondo, et d'estate spesse uolte si secca.

122



Questa Città è di mille fuochi posta in un amplo et spazioso
 prano in la cima di monti dalla parte di Tramontana doue per
 la forza de venti settentrionali che di continuo la battono et per essere
 posta in alto partecipa di freddi nebbie venti et pioggie et grandi intem-
 perie d'aere lo cui casti dalla parte di Tramontana hanno le fauciate
 humidissime et mozzate le strade sempre piene di fessure gerbete gli edi-
 ficii bassi et melancolici et ogni uno u ha dentro giardino et alberi
 cosa che di lontano di sopra a qualche monti compare assai bene.
 Per la parte di Levante et Tramontana S. Croce dista dal mare una le-
 gua et da Garabito nouo . e lunga mille e cinquanteo passa andante
 sessa mille e seicento et gira intorno cinque mille e seicento .
 La laguna e adunazione dell'acque de i circonuicini monti la quale ha
 poco fondo et di state si secca et e di grande utilita per i pescatori gira
 doi mille et seicento passa andante et la Città da Levante soggia
 ce a un Padrastrò detto S. Rosa.

LA DELA LAGUNA DEL
 DELA CITA
 PIANTA
 S. DITE
 VERIFE

- | | |
|-------------------------|-----------------------|
| A los Remedios..... | M Hospitalale..... |
| B la conceptione..... | N S. Sebastiane..... |
| C S. Agastino..... | O S. Iouane..... |
| D S. Dominico..... | P S. Christofane..... |
| E S. francesco..... | Q S. Roco..... |
| F S. Michelo..... | R S. Clara..... |
| G Plaza del adelantado | S Villa uecchia..... |
| H Plaza de los remedios | T fuente secca..... |
| I Per doue viene la caq | V Molini..... |
| L Per doue sale..... | X Casas de castr..... |

ma è di grandissima utilità per i bestiami che pascono quiui attorno, il numero de' quali è infinito; laquale à tiratori d' archibugio è di sommo piacere per la diuersità de gli ucelli et animali uolatili che ui stanno dentro, et tanto più per esser così uicina alle case, che senza straccarsi et molto camminare rende utile et diletto.

Questa Città è aperta d'ogni lato, ne può ha sorte alcuna di muro per poterla guardare da' nemici, ne anco giamai s'è fatto consideratione di fortificarla; conciosia che tutte le forze et difese di queste Isole debbono esser su'l mare, perciò che per altra parte il nemico ò non può sbarcare se non nei porti fortificati, ò in quei che si guardano; ne per altre parti sbarcato che ei sia può marciare con à questa Città come à gli altri luoghi, et villaggi: oltre di questo per esser ella così grande et scoria costerebbe troppo il fortificarla per sottile et debole fortificatione che ui s'adattasse; perciò non ne facciamo più giudicio.

**DEL PORTO DI SANTA CRUZ DE L' ISOLA
DI TENERIFE. CAP. LIII.**

Questo porto anticamente detto Agrazo, è famoso così per la conquista che fecero i Cristiani che sbarcarono in la Calitta delos negros, come per il comercio et mercantie di tanti nauigli che qui uengono da lontanissime parti à caricare i frutti che nascono dalla parte, che cominciando dalla Horotana riguarda uerso il leuante; oltre à questo ancora per la sicurezza della Città, et degli altri luoghi circonuicini, dal quale tutta la loro difesa dipende. la villa è di docto case habitate da pescatori et marinari, et la fortezza è la maggiore e più com-

Questo Porto è principal per il trato et commercio della Città la quale è di qui
 luntana una lega per cui tutta la difesa di questo porto si considera.
 La Villa detta S. Cruz è di fuochi docento in circa abitata da marinari et pesci.
 Dal porto de cauallos al passo alto è spiaggia buona e netta doue il nemico può
 sbarcare et oltre no positione dal passo alto uerso tramontana ui sono monti
 altissimi, et similmente dal porto de cauallos uerso ostro.
 Dalla fortezza al passo alto non possono auuicarsi l'aragliesi ne alla Ca-
 latta de los negros perche alcuni case impediscono ne al porto de cauallos
 perche è luntano nel qual porto sbarcarono i Christiani conquistatori
 di questa Isola.
 Il spazio che fa l'uno et l'altro baranco è doue può caminare il nemico alla
 Città il quale è quasi piano con dolci pendio uerso il mare.
 D. è un forte da farsi, la piadla è di doi piedi d'aragliesia.

**PORTO DI S.
 CRUZ DELLA ISO
 DI TENERIFE**



Pianta della fortezza di S. Cruz con l'agugliato del paese della nuova fortificatione.



Dal baluarte A. al forte della 300. braccia spagnole & linea retta et costeggiando 900.

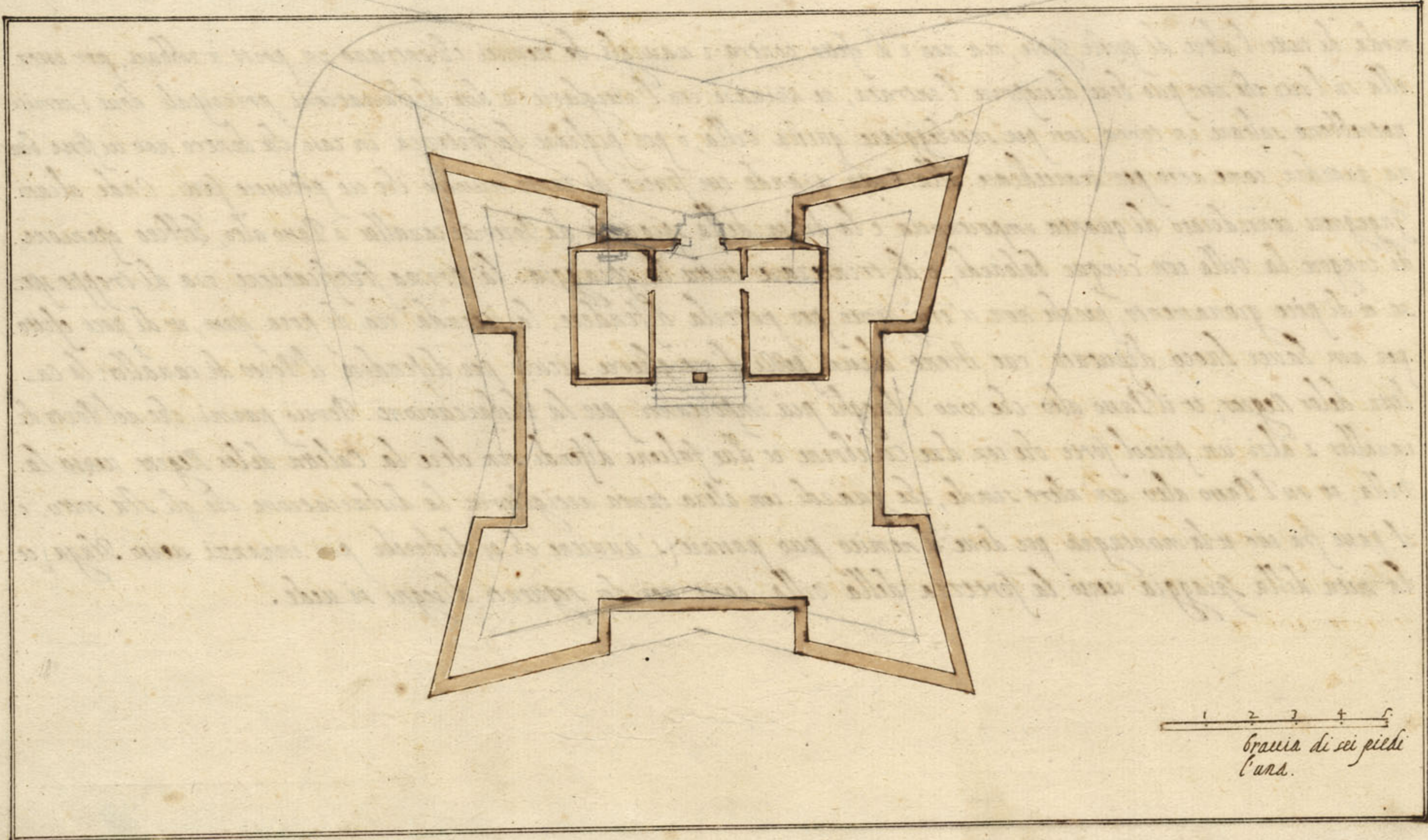
Passo alto.

74v.

ht

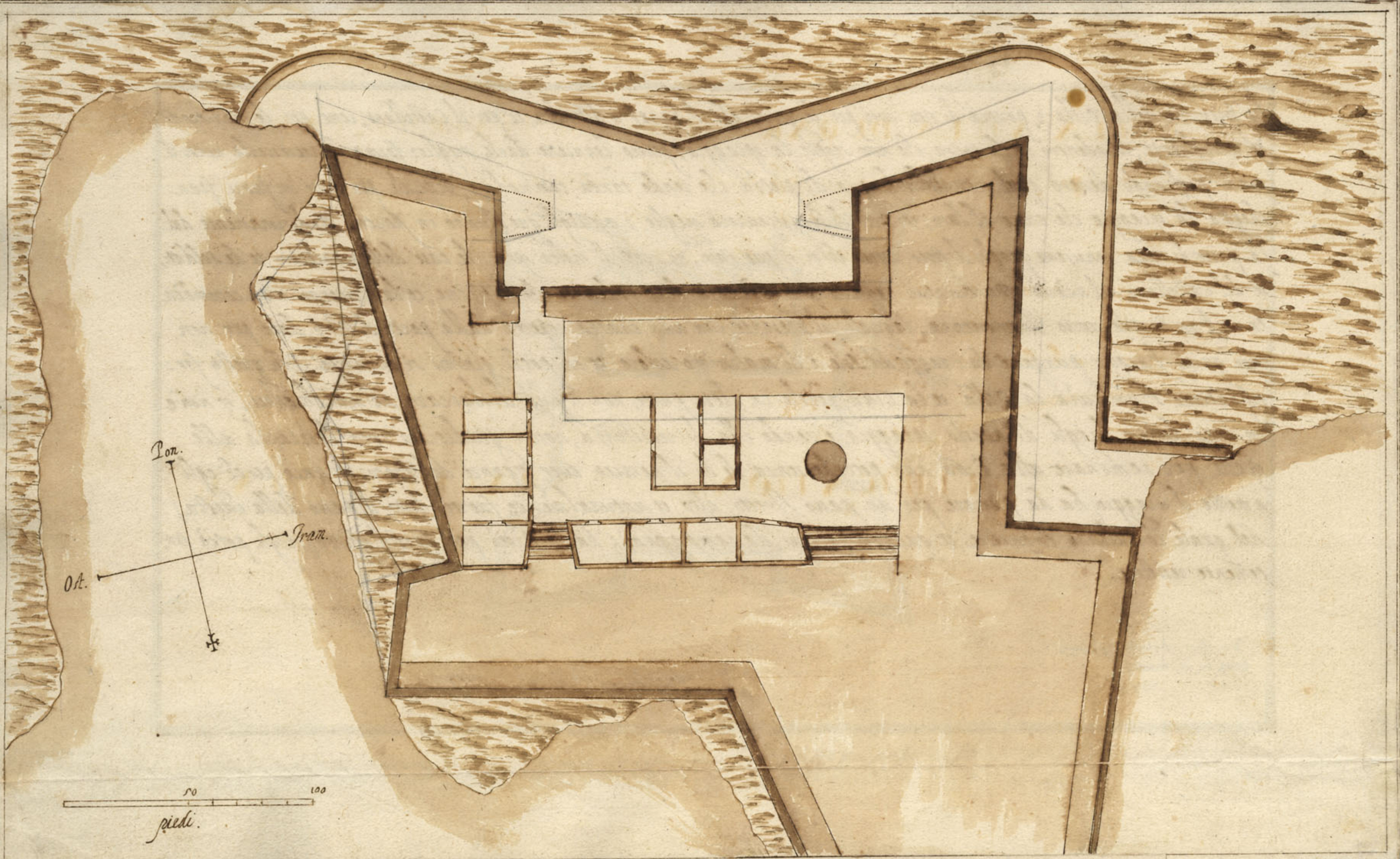
moda di tutte l'altre di queste isole, ma non è d'effetto contra i nauigli de' nemici c'entrano in porto à robbar, per esser
 ella su'l sito che non può bene discoprira l'entrata, ne ariuare con l'artiglierie à due disbarcationi principali doue i nemici
 potrebbero saltare in terra, con per saccheggiare questa villa, o per pigliare la fortezza in caso che dentro non ui fosse buo-
 na guardia, come anco per marciare alla Città quando emi fossero di tanto numero che ciò potessero fare. Onde alcuni
 Ingegneri considerato di quanta importanza è la difesa della spiaggia da Porto de cauallor à Paso alto, ebbero opinione
 di cingere la villa con cinque baloardi, o di trincerare tutta la spiaggia. la prima fortificatione era di troppo spe-
 sa et di poco giouamento, perche non u'era gente per poterla difendere, la seconda era di poca spesa, et di poco effetto
 per nonauer luoco deputato oue stieno alcuni pezzi d'artiglierie sicuri per difendere il Porto de cauallor, la ca-
 letta delos negros, et il Paso alto che sono i luoghi più importanti per la disbarcatione. Perciò parmi che nel Porto de
 cauallor s'alzi un piccol forte che con due colubrine et due falioni difendi sin oltre la caletta delos negros verso la
 villa, et su'l Paso alto un'altro simile, che guardi con altra tanta artiglieria la disbarcatione che gli sta sotto, e
 il passo fra esso et la montagna per doue il nemico può passare (s'auuene che ei disbarchi più innanzi verso Naga) et
 la metà della spiaggia verso la fortezza della villa, come nei doi sequenti disegni si uede.

75v.



1 2 3 4 5
braccia di sei piedi
l'una.

La fortezza della villa è pouera di sito con per le genti che l'hanno à difendere, et per il Castellano, come per le monitioni et artiglierie, et adentro in la terra, che non scopre la spiaggia; perciò conuiene darle miglior forma et auersarla uerso il mare pigliando dentro quel sito della lingua di pietra che rende tanta commodità, laquale per esser in fuori fiancheggia la spiaggia che tiene al laco, et sotto di se assicurera meglio i nauigli que stanno in porto. Medesimamente dalla parte di terra conuiene fargli il fosso, atteso ch'ei si puo fare, ne reca di molta spesa. le case delle monitioni, et de soldati, et del Castellano nel nuouo repartimento restano piu spedite et bene ordinate che le prime, et la Cisterna uien commodata in l'un Cortile uerso Tramontana, laquale al presente è in una camera coperta dalla parte d'Orto, doue per non esser quiui l'acqua purgata da i raggi del sole è di malissimo colore; et in pochi giorni si corrompe. Con questa fortificatione s'assicura la villa, et la Città, perché in altra parte non si puo sbarcare, ne marciareui, se non è in uno de' tre luoghi di questa spiaggia; e sendo ella di resistenza, non è giudicosa cosa lasciarla alle spalle per caminare alla Città, non potendo senza di lei il nemico esser signore del Porto; et anco perché egli (à modo il uiaaggio) ha da passare per un panno stretto alto et naturalmente fuerte (detto il panno della cuesta) nel quale con alcune trincee et quattro falconi da campagna (c'ha la Città per questo effetto) se gli potrà fortemente resistere.



Pon.

Irran.

Ost.



50

100

piedi.

77

DELLA VILLA DI GARACHICO DI TENERIFE. CAP. LV.

300.
4

Questa villa è d'800. case situata sopra un dolce pendio della montagna verso Tramontana, habitata da gente nobile et ricca, perciocchè il contorno di ella ha, che arriva alor Realior è di tanta fertilità e bellezza quanto altro habbia uisto in siti piani et montuosi. Dal lato disopra ha bellissime selue, et acque correnti, à i lati fertilissimi campi di vigna zucari et formento; à basso ha il mare presso un miglio e mezzo, ilquale con porte peschere come per la carica de nauigli è di consideratione, conciosia che quiui u'è una spiaggia aquisa di luna cornata che le fa porto, laquale per la sicurtà de nauigli et della disbarcatione (con la commodità della quale i nemici potrieno disbarcare celatamente et saccheggiare et abrugiare la villa) è bene che ui si faccia in un alto che gli sta al lato un piccol forte capace di quattro colubrine.

DELLA FORTIFICAZIONE DI GARACHICO. C. LVI.

Beneche questa villa porto di mare non habbia più di 400. case è la più ricca et di maggior comercio di tutti gli altri luoghi, et Città di queste isole, conciosia che tutti i frutti che nascono da lor Realior verso Ponente quiui in questo porto si caricano. Ella ha poco di montuoso, et soggiace ad altissimi monti, ma verso il mare è fortissima; perche è cinta di pietre abrugiate d'antichi volcani (che qui chiamano mal pais) lequali impediscono il sbarcare fino alla prima spiaggia verso leuante, in laquale beneche il nemico ui possa saltare in terra con

Orotava.

3

Garachico è Villa di quattrocento fuochi. Sa poco di montano et soggiace ad
 alcuni monti antichi da quelli non può ricever danno, è di grandissimo commercio
 perche quasi si cavano più vini che in nessuna altra parte di tutte l'isole. e
 forse de' suoi uccelli il mare pescato è cinto d'un mal paese (che quasi è granata).
 Et sono pietre abuggiate de' uccelli antichi le quali impediscono il sbarcare
 l'ancora del porto e stretta et cile è tenuto calmente da Macchia Tramontana
 Et i nauigli che alora stanno in porto quando esso vento regna incruentabile
 senza che si sciolano.
 S. Pedro e Pedrastrero a Garachico et distando il nome de' d'ora parte
 pigliandolo può avere la fortezza, il porto, et tutta la villa.

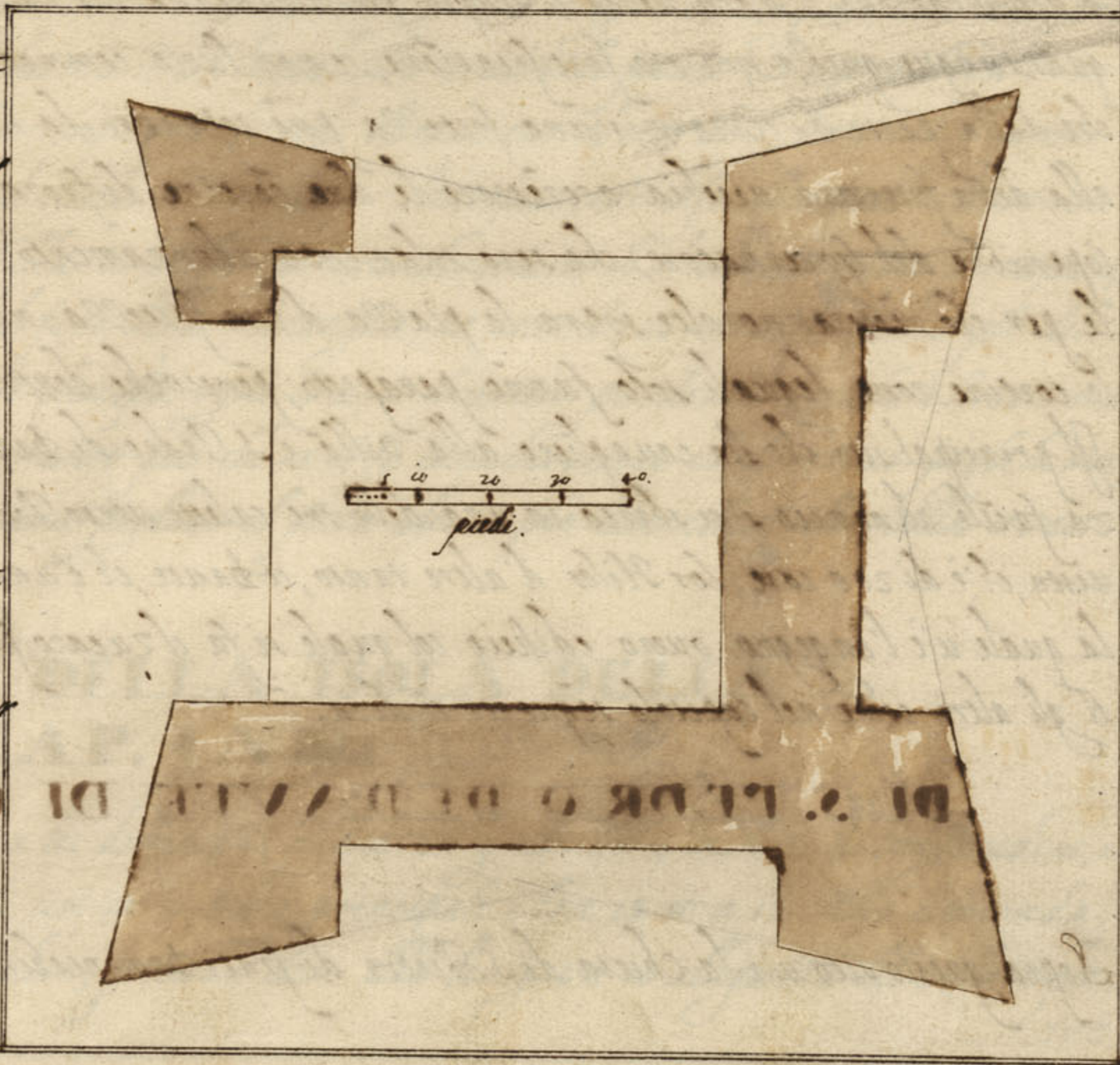
GARACHICO PORTO PRIN
 CIPALE DELLA ISOLA DI
 TENERIFE

- | | | |
|--------------------|----------------------|-------------------------|
| A Fortezza..... | F S. sebastiano..... | L Pescheria..... |
| B S. Anna..... | G S. Pedro..... | M Fontana..... |
| C S. Dominico..... | H Los Reyes..... | N Roche..... |
| D Hospitale..... | I Piazza..... | O Ingenio de zucar..... |
| E S. Elmo..... | K Porta..... | P Di'baratione..... |

SCALA DI TRECENTO PASSA ANDANTI



bonaccia, l'entrata è così stretta, che quattro uomini soli la possono difendere. l'entrata del porto è stretta, et egli è battuto talmente da Maestro Tramontana, che i nauigli che allora stanno in porto quando ^{l'ora uento} regna inevitabilmente tutti si perdono; et ciò si potrebbe remediar facendo i due moli alla bocca come nel disegno si uede; iquali perche non sono grandi in breue tempo se gli darebbe fine; ne sarebbero di molta spesa, ma ben si d'arrai giouamento per la difesa del porto: conciosia che quiui sopra dalla parte della villa se gli potrebbe accomodare una piccola fortezza. Però perche queste nationi non sono amiche ne di commodità, ne di sicurezza, ne di far ad altri beneficio, ne di lasciar fama d'alcuni buoni pensieri, no fauo consideratione de i moli, ne di porre la fortezza dou' ella starebbe meglio, ma solamente che alla presenza fatta aquisa di casa quadra senza torri o ba-



boardi et stretta se gli accreschi le cortine come, l'una verso il porto per dove il nemico ha da passare s'ei viene alla disbaccatione, l'altra verso il scoglio per allontanare i nauigli grossi che quiui sotto non stieno ancorati; et quantunque questa non sia fortificatione, se non luogo comodo et proprio per l'artiglierie che basta (conciosa che dalla parte di terra nessuna fortezza può coprirsi da i siti che gli stanno a cauagliero) se gli può anco alla detta fortezza ueuira accrescere le due cortine di fuora et i quattro baloardetti che nel disegno s'è uisto (opinione del Governatore) che sera solamente adornamento della villa et guardia dell'artiglierie; ma quelle per che resteranno alte sopra la piazza d'una fortezza, non faranno di tanto effetto, come stando bene su le cortine come, lequali solo fanno parapetto; perioche dentro sono bene come la piazza.

Il principal sito che sta cauagliero alla villa è S. Pedro di Dauate, ilquale discopre et batte dentro le case et la fortezza facile al nemico s'ei sbarca in una delle tre calette uerso Ponente, et di camino può saccheggiare la villa di Bonauista, ch'è di 200 case; los Hilos d'altre tanto, et dauate, ch'è una possessione grana d'un gentilhuomo Catalano nella quale u'è l'ingegno ouero edificio col quale si fa il zuearo; perio il detto sito è di maggior consideratione di tutti gli altri come nel capitolo sequente si dirà.

DI S. PEDRO DI DAUATE DI GARACHICO. CAP. LVII.

Sopra questo sito u'è la chiesa di S. Pietro di frati Domenicani, et alcune case di pescatori, et egli è tutto tinto

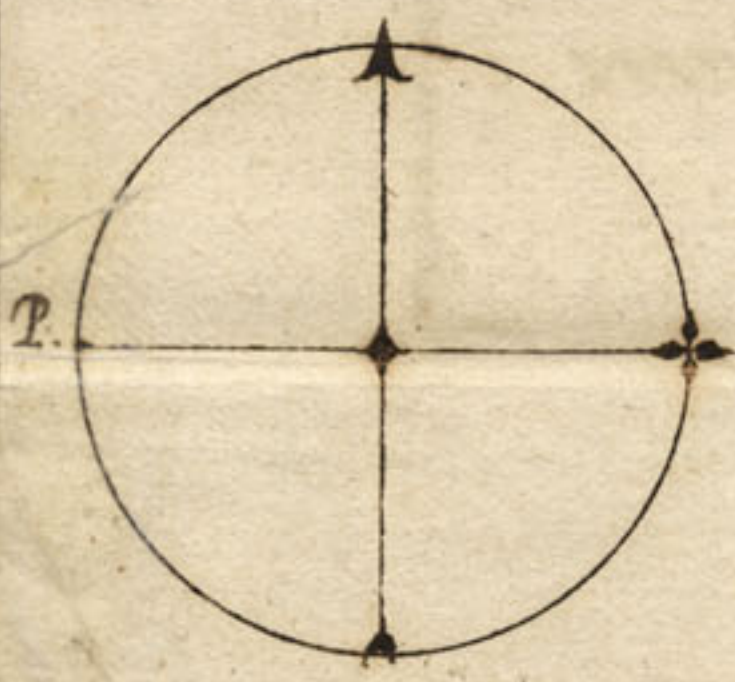
di balze che cascano sopra il porto et sopra il mare, ch'è di grandissima incommodità habitarlo, et impossibile poterlo cingere attorno d'alcun riparo per la sicurezza di Garachico, che gli sta sotto. Et oltre ch'egli è à cavagliero alla villa, anch'è emò è sottoposto alla montagna doue si segna la lettera F. per laqual cosa io sono di parere che sopra il sito F. si fabrichi un piccol forte che con alcune artiglierie da campagna guardi di manieca il sito di S. Pietro, ch' il nemico non ui possi alloggiare ne piantare artiglieria; col quale si conseguisse due effetti, cioè difendere questo sito senza uecuna fortificatione, et toglier il cavagliero alla villa: ne si dee far consideratione ch' il nemico quiui terrapienando la Chiesa ò alcuna casa egli si possi coprire dal forte della montagna, ne ascendeuì sopra di quella per debellarlo, conuincia ch' ella è così alta, che à basso, dentro discopre ogni cosa, et il camino per doue s'ascende è strettissimo, et difficile, che quattro huomini il possono difendere; tanto più che ne si fa consideratione ch' il nemico pigli la montagna, perche quando ciò fosse per altre parti senza pigliar il forte alto si può discendere alla villa et saueggiarla.

DESCRITTIONE DELLA ISOLA DELLA GOMERA. CAP. LVIII.

La Gomera giace sotto la parte Australe di Tenerife à lei distante 14 miglia in grado 1. et 4. minuti di longitudine, et in 9. 27. et 39. minuti di latitudine, il cui maggior di, cioè in la villa principale è l'ore 13. et m. 52. Ella è rotonda, uguale, uaga, et la più diletteuole alla uista de l'altre; perciocchè oltre alla benignità et allegrezza del cielo è pic-

-na

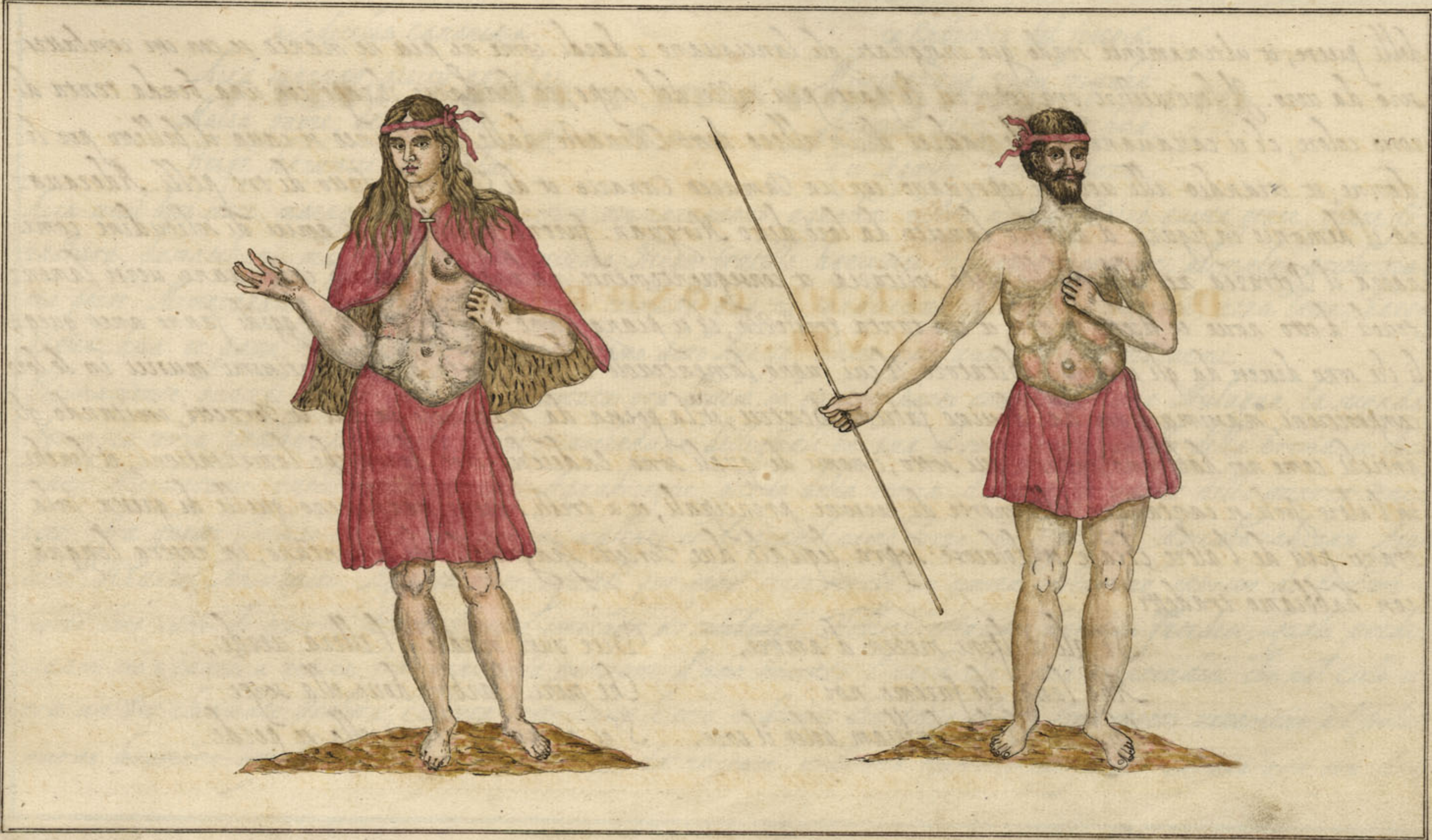
na di dolci colli, valli di spessissime selue, d'alberi ch' in perpetua estate giamai perdono le foglie, per laqual cosa credo che da Romani ella si chiamasse Junonia menore à iure, cioè dalla uerboſità, quantunque anticamente appresso de suoi habitatori sempre conseruò il nome di Gomeza, s'egli è il uero che quiui sieno uenuti gli Gomeri discendenti di Gomer figliuolo di Jafet, come si auenno da principio nel quarto Capitolo di questo libro. Dalla parte di Mezzo giorno per spatio di cinque miglia è sterile secca senza acque, et dalla parte di Levante per altro tanto spatio ha pochi alberi eccetto in alcuni valli ch'hanno acque, perciòche tutta la uaghezza di questa Isola è uolta uerso l'humido et fresco Aquilone; dalla cui parte ha di molti fiumi et correnti riuui equali inuttili si perdono, come anco le terre per non haueere agricoltori che le coltiuino. Pare che questa Isola sia stata conseruata da incendij sotterranei, conuincia che in niscuna parte ui si troua la terra ne arsa ne guasta come in tutte l'altre circonuicine, et non solamente in questo da l'altre si differentia, ma in la qualità de gli alberi, perciò ella non ha pinali, ne Fede, che sono i più communi de l'altre Isole; non ha anco monti ne troppo alti ne balzoni, ma dentro è quasi piana che tutta si uede: et uerso la punta de los Organos ha una Mina d'argento di grande bontà che per trascuragine non si caua; laquale è anco una cosa insolita in così picuola terra, nè per questo è da macauigliarsi, non sendo ella stata consumata da volcani, perciòche il solfo padre de' minerali non sendori auerso per la uicina contrarietà del freddo de l'acque del mare peruenne à sostantiarli in argento: aiutato egli dalla bontà della quantità che deuea serer grande, et dalla forza delle stelle. quiui in questa Isola le carni sono di bonissimo sapore, et più quelle delle femine che quelle de maschi, et ui sono



80v.
quaglie, pernici, et cervi in grandissima quantita; ed è da notare, che quivi i conigli non uiuono ò non ge-
nerano, et il simile fanno le storne in la Palma. V'è poco uino, zucchero, e formento, perché la terra non è
coltiuata; et anzi ui sono pochi habitatori, conciosia che sendo ella di quattro signori, insieme con il
ferro, iguali per la povertà uiuono solamente d'angarie, tutti la fuggono, nè huomo che la uog-
lia habitare, laquale s'ella fosse del Re come sono l'altre, senza dubbio ella sarebbe la piu habi-
tata.

**DEGLI ANTICHI GOMERI. CAP.
.LVIII.**

Gli antichi Gomeri furono Euomini alti di statura, forzuti, agili, beluoni, poco adilati nel uestire, et idolatri.
Hebbero giganti, e di tanta forza, che si sa, che uno di loro, signore della quarta parte de l'isola detto Gra-
l'equia, sendo un giorno con altri insieme andato à pescare soua un scoglio lontano alquanto da terra, e
nel ritorno, impeditogli il passo da un gran pesce carnefice, ci si gettò à nuoto, et l'abbracciò sì stretto ruotando
sotto, et hor soua l'acqua fin tanto che i compagni furono passati in saluamento, ilquale poscia il sciolse
senza hauee uicuto danno. Costoro furono agili in tanta maniera in tirare pietre à mano, et daedi
senza ferro, cioè con la punta bruscolata, che di gran lunga, trouo, et egliino auanzauano i Maioricci-
ni, conciosia che nei loro exercitij, da principio accostumauano i figliuoli piccolini à parare balle di terra, i-
quali s'auuellauano à sciarle ò con le mani, ò con il corpo, e poi cresciuti in età, e'n destrezza gli tirauano



delle pietre, et ultimamente sendo già insegnati gli lanciavano i dardi come ne più ne manco se con essi combattessero da uero. Il loro uestire era copriresi le parti più soffe del corpo, et bendarsi il capo con una benda tonda di rosso colore, ch'ei cauauano dalle radici d'un albero detto Tainaste, dalle quali anco si caua il belletto per le donne; et etiaudio alle uolte si copriuano con un Tamarco Canario et di Tenerife fatto di tre pelli. Adorauano il demonio in figura d'huomo lanuto da loro detto Hirquan. furono grandemente amici di solitudine come narra il Petrarca nel libro della uita solitaria et consequentemente malenconici, perciò cantauano uersi lamentuoli d'otto noue et dieci sillabe, et con tanta tristezza, ch'ei piangeuano come si uede i' hoggidi fanno anco quegli che sono discesi da gli ultimi habitatori; il cui tuono lamentuole è stato usato da eccellentissimi musici in le loro compositioni, massimamente dal diuino fabricio Dentici, et la poesia da spagnuoli in dui et terzetti, imitando gli antichi come noi habbiamo notato qui sotto, i nomi de quali sono endecurie, cioè donnesche lamentationi; et beneche in l'altre isole si cantauano alla morte di persone principali, et à tristi successi, nondimeno quelle di questa isola erano più de l'altre chiare et dolorose: sopra lequali due terzetti spagnuoli che si cantano, in nostra lingua con habbiamo tradotti.

Se gli Delfini moren d'amore,
 Ah! lassà, che faremo noi;
 Che più di loro habbiam dolce il core.

Dite uoi madre à l'ellera uerde,
 Che mi ci l'arbor doue ella serpe;
 S'ei casca in terra ella si perde.

L'Indecuria canaria

Aicà maragà, aititù aquahae
Maicà guere; demacihani
Heigà haruuiii alemalai.

L'Indecuria del feroo

Mimerahani, zinu zinuhà;
Ahemen aten haran hua,
Zu Agarfu fenere nuzà.

Aicà vuol dire siate, maragà ben uenuto, aititù ammazzarono, aquahae nostra madre. Maicà questa gente, guere forzastiera, demacihani ma già che stiamo insieme, Heigà fratello, haruuiii me uoglio maritare, alemalai poichè siamo persi. Mimerahani qua ne menano, zinu zinuhà qua ne conducano, Ahemen c'è importa, aten latte, haran acqua, hua et pane, Zu se, Agarfa nome d'huomo detto Agarfa, fenere non uole, nuzà mizarmi.

Ultimamente quando questa Isola fu conquistata era diuisa in quattro parti così dette l'una Mulagua, la seconda Agona, la terza Spatan, la quarta Orone; ciascheduna dellequali haueua il suo signore, quello della prima si chiamaua Aberberqueie, quello della seconda Aguaboreque, quello della terza Ahagal, et quello della quarta Ornepe. fra questi Isolani ui furono huomini ualenti et di grandissime forze, cioè Jgalgan, Aguabanahizan, Aguacere, Hauere, Amuhaiii, Aguacozomos; iquali per esser stati morti in guerra restarono appresso de' portochesi i nomi loro come di persone degne d'essere imitate et celebrate. Hebbero etiamhuomini fatidici, iquali predicauano ciò che haueua à uenire, fra' quali si fa mentione d'uno nomato Liunche che daua à intendere che nel cielo u'era un Dio chiamato Oragan, che haueua fatto tutte le cose, et diceua che doppo che egli fosse morto uenerieno à l'Isola nuovi huomini iquali dirieno ciò che si hauesse da adorare; et diceua che l'huomo pelloso adorato non era il